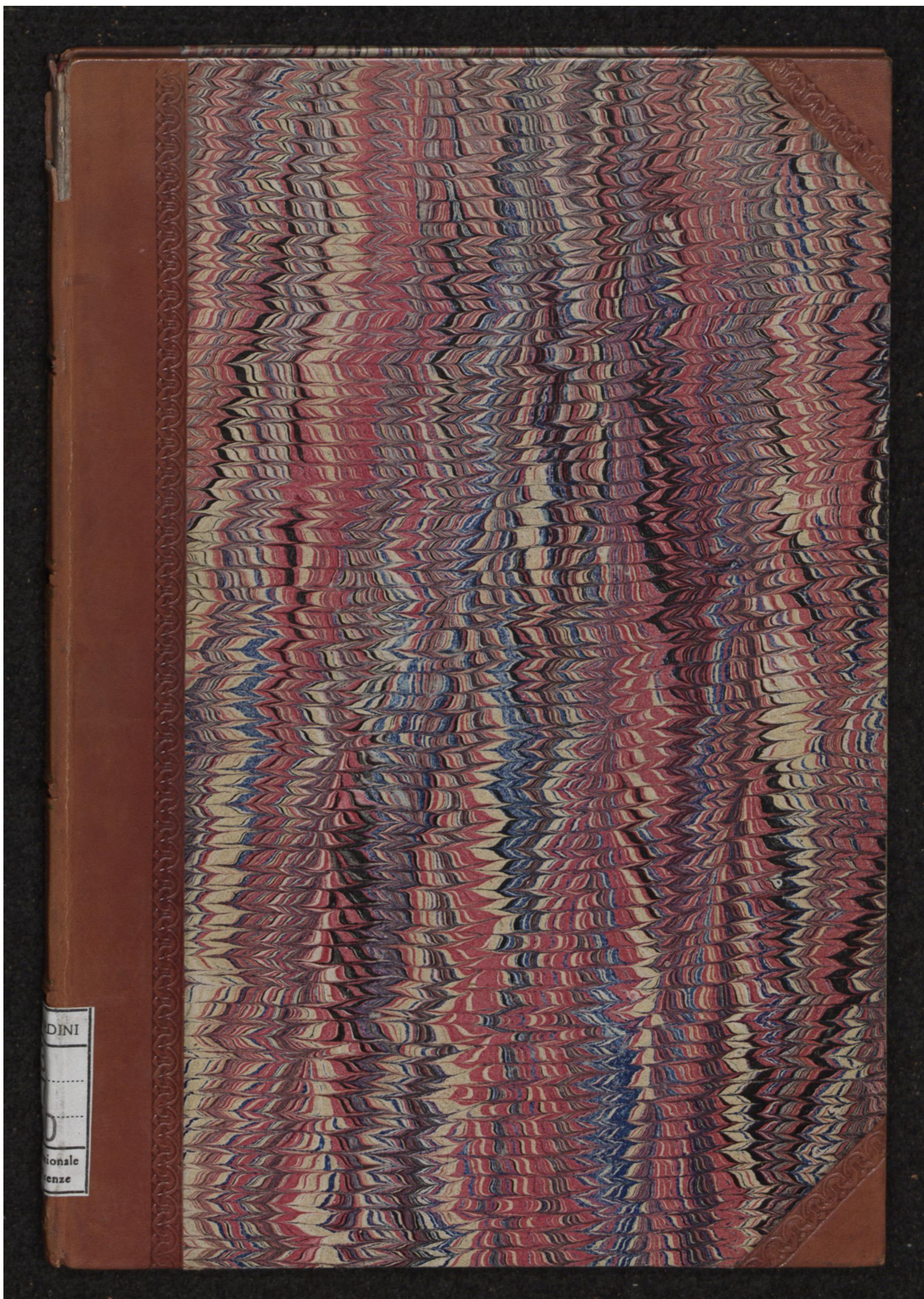

DINI
ionale
enze


SAVONAROLA
OPERETTA DELLO
AMORE DI G. C.
3
7
10
S.I.A.



GUIC
Bibliot
Centr







17

.301

ℭ Operetta nuoua composta da frate Girolamo da Ferrara





302

¶ Tractato dello amore di Iesu Christo composto da fra Hyeronimo da Ferrara dellordine de frati predicatori priore di san Marco di Firenze.

MAnete in dilectione mea. Iohannis. xv. cap. El nostro saluatore xp̄o Iesu essēdo allamorte della croce propinquo confortaua dolcemēte isuoi diletti discepoli: equali p̄ quella partita crudele erano molto afflicti & mesti: & tra laltre cose gliexortaua alla dilectione & carita: dimostrando alloro che sanza questa non poteuono esser suoi discepoli ne poteuon fare operatione meritorie diuita eterna: poche sanza lacaritade erono senza xp̄o Iesu da lui separati & abscisi. Et cosi come lipalmiti della uite non possono far fructo quādo sono separati dal piede della uite: āzi si seccano & nō sono utili a altro che afar fuoco. Cosi lidiscepoli di Iesu: anzi tucte lecreature rationale non possono far fructo meritorio sanza lui: anzi rimangono sanza lui aridi: sterili & infructuosi degni del fuoco eterno: perche lui e lauera uite celeste: & noi siamo epalmiti. Et pero il saluatore piissimo dolente della nostra perditione & desideroso della salute diceua. Manete in dilectione mea. State nella mia carita: della q̄le ad augum̄to del feruor̄ & a fructo & cōsolatione diquesta nostra peregrinatione: intendo con laiutorio dicolui ilquale desideriamo di amare cosi dolcemente come ardentemēte uno brieue tractatello comporre secondo io sono stato domādato. Primo dimostrando che alcuno non puo sanza lamor di Iesu esser saluo. Secondo che amare Iesu & gustarlo e piu suaue dituct i ipiaceri mondani. Terzio ch̄ gran p̄mio aspecta chi cō tucto ilcuor suo lama. Quarto come sacquista questo amore. Quinto acquistato ch̄ e come siconserua. Sexto quanta pena aspecta chi non lama. Septimo & ultimo faremo molte contemplatiōe excitatiue allo amore di Iesu. Et bēche queste parte sieno sopra lamia faculta non essendo caldo come uorrei

pur miconfido nella benignita di Iesu mediante leuo/
stre orationi. ℂChe sanza lamore di Iesu non
sipuo saluare alcuno. Capitulo primo

PEr fundamēto solido della prima conclusione pi
glieremo lasacra scriptura prouando che chi non
ama Iesu non puo saluarsi. Et prima mi occorrono le/
parole del nostro saluatore scripte in san Giouanni al
xiiii. cap̄. doue dice. Qui non diligit me sermones me
os non seruat. Chi non mi ama non obserua lemie pa/
role. Et disopra nel. xii. cap̄. dice. Siquis audierit uerba
mea & non custodierit ego non iudico eū. Et poi segui
ta. Sermo quem locutus sum ille iudicabit eum i nouis
simo die. Chi udira lemie parole & non lobseruera io
non loiudico. Ma leparole lequali ho decte locondāne
ranno ildi deliudicio. Adunque chi non ama iesu non
serua lesue parole: & chi nō serua lesue parole sara dā
nato. Chi non ama dunque iesu sara dannato. Lo apo/
stolo Paulo dice ancora nella prima epistola acorinthi
nel ultimo cap̄. Siquis non amat dominum nostruʒ ie
sum xp̄m sit anathema maranatha. Chi non ama ilno
stro signore iesu christo sia diuiso da lui & escomuni/
cato uel aduento suo: quasi come dicessi. Chi non ame
ra ilnostro signore iesu christo insino alla morte el di
del iudicio sara excomūicato & diuiso dalla cōpagnia
de beati & condannato allinferno con lipeccatori. Et
auenga che io potessi adducere altri innumerabili auc
torita della scriptura & degli sancti doctori: nientedi
meno per breuita queste bastino alpresente. Laragione
diq̄sta conclusione e manifesta achi considera cħ lano
stra beatitudine e uedere chiaramente ladiuina maesta
de: & in quella dilectarsi con in extimabile amore per
che siuede nelle cose naturali che niuna qualita o for/
ma puo entrare in alcuno corpo se non e ben disposto
& proportionato a quella. Onde laluce del sole nō puo
penetrare laterra: perche nō e disposta ariceuerla: ma

303

si bene lacqua & molto piu laria & molto piu icorpi ce lesti: perche sono piu aquella pportionati. Et similmẽ te elfuoco non puo entrare nel legno uerde isino ch nõ lha secco & facto simile a se. Essendo dunque idio infi nito: & lacreatura finita non sarebbe per se disposta & proportionata lacreatura rationale a tãta luce: se idio per qualche altro lume sopra naturale non laeleuasse a quella: & questa luce e laluce della gratia: alla quale cõ seguita dinecessita lacharita: & luna non puo esser san za laltra: come dice san Thõmaso & tucti li doctori: Chi non ha dunque lamore di iesu che non e altro che lacarita non ha lagratia: & chi non ha lagratia di dio non puo uedere lafaccia di dio: perche nõ e proportio nato a tanto splendore. Et chi non puo uedere lafaccia di dio non puo esser beato: pche labeatitudine e ueder dio: dunque chi non ha lamore di iesu nõ puo essere be ato ne saluo. Sipuo ãcora prouar questo per similitudi ne nelle cose humane che noi uediamo li principi & ca pitani delli exerciti remũerare quelli soldati equali sa faticano & expongonsi alli pericoli della guerra per a more loro: & quelli reputano maximamente degni di premio & honore: iquali non per guadagno alcuno ne per timore ma per amor ilquale portano uerso ilsuo si gnore combactono uirilmente: & glialtri tanto ama no quanto nhanno dibisogno. Cosi idio & ilnostro sal uatore christo iesu reputa degni diuita eterna quegli li quali lamano con tucto ilcore: & cercono ilsuo honor non per premio ne per timore fanno alcun bene ma so lamente per amore: & tanto piu questo i lui si uerifica quanto che non ha bisogno di nostri beni. Siche adun que manifesto appare che non sipuo saluare alcuno sã za lamor di iesu & qsto basti qto alla prima cõclusiõe.

¶Che lamore di iesu e piu suaue ditutti ipiaceri mon dani. Capilulo secondo.

ET pche forse parrebbe adalcũo iexperto nella uia

didio esser dura cosa poter perseuerare nello amore di iesu: hor dimostriamo chē ladolceza spirituale laquale procede da questo amore e molto maggiore chē ogni al tro piacere mōdano. Et prima per auctorita dellasacra scriptura acioche non parliamo ī uento. Dice il nostro saluatore alla samaritana. Oīs qui biberit ex aqua hac sitiet iterū. Qui autem biberit ex aqua quam ego dabo ei: nō sitiet in eternum. Chi bera diquesta acqua dimo strando lacqua della fonte doue sedeua: per laquale di cono edoctori sintendono leuolupta mondane hara se te unaltra uolta: pche non fanno quieto lo appetito an zi inqetissimo & semp̄ piu desideroso. Ma chi bera del lacqua che glidaro io cioe dellacqua della gratia: da la quale procede lacarita & lamor̄ di iesu & ogni dolceza spirituale non hara sete ī eterno cioe nō hara sete ne de siderio daltra cosa chē di me. Nellequali parole sidimo stra gran differentia da leuolupta del senso a q̄lle della gratia: poche quelle del senso fanno lappetito īquieto & quelle della gratia lofanno quieto non ī cose tempo rale: ma nel sommo bene eterno & genera grā gaudio nella mente piuche non sipuo exprimere p lasperanza Et pero sogiugne. Sed fiet in eo fons uite salientis in ui tam eternam. Questa acqua diuentera uno fonte di de litie & di uita spirituale aspegnere ogni tristitia chelfa ra saltare iubilando ī uita eterna. Ancora questo sipuo prouare per ragione perche ledolceze che ꝓcedono dal lo amore di iesu: sono maximamente spirituali: pero che sono circa ilmaximo & supremo spirito. Et lecon solationi spirituali sono molto maggiori chē lecarnali si perche sono allhuomo piu proprie &piu conforme: si perche sono circa laperfectione dellintellecto ilqua le e piu nobile & perfecto dogni altra potentia. Onde e tiam e piu apto ariceuere maggiori consolatione & de lectatione che lepotentie sensitiue si perche lecose spi rituale sono piu perfecte & habbile acōsolare ilcore hu mano che non sono lesensibili: & maximamente ilsō

307

mo bene: ilqle e tucta lanostra pfectione & i se contie/
ne ogni pfectione. Se adunq; lacōtemplatione delle co
se naturale e di maggiore delectatiōe che leuolupta del
senso & lamore della sciētia genera tanta cōsolatione
nel core: che molti philosophi p quella fruir̄ si sono se
parati da tucte ledelectatione mōdane: hor che delec/
tatione debba esser nella cōtemplationedellaprima ue
rita: laquale e christo iesu: & nello amore diquella. Ta
le & tanta e che non lapuo intendere se nō chi lagusta.
Perche q̄do ildolce &amoroso iesu sinfūde nellanima
laquale ueramente lama & ricerca gliapre lintellecto a
tanto lume: & laffecto īfiamma & excita atanta delec/
tatione della sua benignita & della sua presentia ch̄ la
leua sopra di se & molte uolte larisolue a tāta pieta: ch̄
da laparte superiore p grande abondantia descende la
dolceza nella carne & tucta larisolue in lachrime & e
xcita tanto desiderio delle cose eterne che nō fa poi sti
ma delle temporale ne di se stessa: & camina ī terra co
me fusse dal corpo separata: quasi dal spirito totalmē
te absorta. Vero e che questo e priuilegio dipochi. Nie
tedimeno dice ilpropheta. Instillicidiis eius letabitur
germinans. Glincipienti che cominciono agerminare
spiritualmenre se non potranno hauere tanta abondā
tia di celeste consolatione si allegrerrāno dhauerne q̄l
che gocciola. Et questo ancora sipuo prouare per exem
plo di molti liq̄li uediamo abandonare tucte leconuer
satione humane &riducti nelle solitudine fāno uita au
stera & piu alloro dilecta stare soli nellesselue che ogni
piacere che potessino hauere almondo: parēdo alloro
che uscire dital solitudine fussi grāde īfelicita. Et q̄sto
uediamo ogni giorno nella religiōe che q̄do uno comī
cia agustare lospō sidilecta distar solo & īcōtincte sise
para da laltre cōsolatiōe & r̄creatiōe corporale laq̄lco
sa nō potrebe esser se nō sētissino dētro alcor loro mag
gior cōsolatiōe diq̄lle che da loro son fuggite. Ma che
cosa sia q̄sta ↄsolatiōe sp̄uale e qete dim̄te pace dolceza

ſuauita: letitia: exultatione: iubilo: amore: ardẽte de ſiderio: ebrieta celeſte continua: & quaſi terrena felicita: o ſe ſipuo altrimenti nominare nõ credo che ſi poſſa dichiarare ne intendere ueramente ſe non per experientia. Baſta adunque al preſente che habbiamo prouato che queſta conſolatione che procede da loamore di ieſu: ſia quello che ſi uoglia e piu grande ſenza comparatione di tucti e piaceri mondani.

¶ Che gran premio aſpectano quegli che amano Ieſu con tucto il cuore ĩſino alla morte. Capitulo terzio.

FOrſe potrebbe dubitare alcuno ſe ꝑ amar Ieſu haremo altro premio che queſta conſolatione della quale habbiamo parlato diſopra: & pero nel terzo loco dimoſtrar uoglio che non ſolamente la conſolatione ꝑſente haranno gli amatori di ieſu: ma etiam uno premio tanto grande che non e ingegno tanto alto al mondo che lo poſſi conoſcere. & prima lo pruouo per la ſancta ſcriptura. Dice loapoſtolo nel ſecondo caꝑ. della prima epiſtola ſcripta alli corinthi. Oculus non uidit nec auris audiuit nec in cor hominis aſcendit que preparauit deus iis qui diligunt illum. Occhio non uidde mai ne inteſe mai orecchio ne mai aſceſe ĩ core humano q̃llo che ha aparecchiato dio alli ſuoi amatori. Dunque q̃ſto premio e tanto grande che paſſa la faculta non ſolamente de ſenſi: ma etiamdio dell intellecto humano. Ancora queſto ſi pruoua per ragione: perche dio ha ordinato lhuomo a beatitudine: laquale conſiſte nella uiſione della eſſentia diuina & fruitione di quella come dimoſtra el deſiderio naturale del core humano: il quale non puo ſaziarſi nelle creature: etiam ſe fuſſi tra le hierarchie angeliche perche uedendo la bellezza degli angeli harebbe ſommo deſiderio di uedere il loro creatore: onde ſarebbe per queſto inquieto & anxio inſino a tanto che uedeſſi la faccia di dio. Queſta dũq; beatitudine ĩfinita & eterna a chi ſi debbe dar̃ ſe nõ alli amãti

di iesu: liquali hāno sottoposto ogni lor uoler alli suoi comandamēti: & p lhonore suo patiscono molte passioni in qsto mōdo. Et che questa felicita sia grāde & immēsa si manifesta prima p questo. Perche essendo dio ī finito/ineffabile/ icomphensibile & piu excellente dogni cosa creata: & ditucto luniuerso īsieme senza alcuna comparatione p distantia infinita: niētedimeno in qsta beatitudine lacreatura rationale e tāto eleuata. ch̄ sicongiugne con questo infinito bene p intelligentia & p amore: & tucta in lui si transforma & diuenta tanto forte locchio dellintellecto suo che sanza alcuna offensione fixamente risguarda in qlla luce inaccessibile: & contempla quella infinita & potentissima maestade sāza timore anzi con grandissima securita labbraccia: nō quasi come signore ma come amico anzi come dolcissimo sposo. Et piu acresce ilgaudio lasecurita perch̄ sa che questa somma felicita e sanza fine / & ogni cosa che uede presēte o preterita o futura genera gaudio nel suo core/ & non puo per alcuno modo contristarsi ma sempre sanza fastidio sta in continuo iubilo & exultatione dimente. Et bench̄ io non possi exprimere lagrādeza ditanto premio niētedimeno sipuo conoscere ch̄ e cosa inextimabile/se noi cōsideriamo quello che hāno patito in qsto mondo lisancti passati & maximamēte limartyri tra liquali piu excitano lanostra mēte tiepida acreder cose grandi dellaltra uita quelli che sono stati ricchi excellenti in doctrina & niētedimeno per non perdere tanto premio hanno soferto non solamēte ladiminutione delle substantie proprie/ma etiam aspri martyrii & crudel morte. Lequali cose non harebbono soferte se nō hauessino hauuta certeza dellaltra uita perch̄ essendo doctissimi come maxime fu Dionisio Ariopagita non sisarebbono mossi aquesto leggiermente. Potrei qui dire molte cose di tanta felicita/ ma lelasso perche meglio sipuo conoscere qsta felicita per īteriore īstincto dello spirito sancto & p diuote cōtem

plationi che per humane psuasioni. Vna cosa sola uoglio in ultimo notare p li experti che sono tanto dolce lelachrime & lisospiri nella oratione & cōtemplatione de serui di iesu: che per quelle lassono ognaltra consolatione mondana cercandole sempre come cosa alloro suauissima: come fāno gliexperti & se tanto efficace/e ladolceza dello spirito: che per uirtu diquella gli sancti non solamente con patientia ma etiamdio uolētieri anzi con gran gaudio sofferiscono ogni tribulatione: hor che sara nella patria celeste quādo idio pietosamēte asciughera lelachrime de sancti & dara riposo a lisospiri & si glicircundera dogni cōsolatione. Certo non e intellecto ch possa intendere questa beatitudine ne līgua che lapossi exprimere & pero qui faro fine.

¶ Come sacquista lamor di Iesu dolce Capitulo. iiii

HAuendo decto che sanza lamor di iesu non sipuo saluare alcūo & che amare iesu e cosa suauissima & nientedimeno aspecta gran premio chi lama: potrebe per queste parole alcuno essere acceso auolerlo amar̄ Et pero intendo cō laiutorio diuino qui tractare come sacquista questo amore. Et auēga che tractare diquesto fussi piu conueniente aquegli che sono di me piu experti: nientedimeno perch sono stato richiesto ne diro ql lo che io ne sento. A me adunque pare che chi uuole acquistare lamore di iesu. Prima leui leffecto suo totalm̄te da lecose terrene: dicēdo lui. Si uis perfectus esse uade & uende omnia que habes & da pauperibus: & ueni & sequere me. Bisogna dunque leuare leffecto da lecose temporali: in tanto che in esse non siponga il fine suo achi uuole saluarsi & amare dio sufficientemente alla salute. Ma chi uuole acquistare uno perfecto amore: nō basta leuar̄ leffecto: ma etiam debbe con effecto se puo lassare tucte lecose del mondo: & pouero & nudo seguitare christo iesu perche auenga che uno riccho potesse esser perfecto nello amore di iesu etiam nō lassando le

ricchezze: come fu Habraam & Dauid & san Lodouico Re & molti altri. Nientedimeno e grandissima fatica nelle riccheze apotersi saluare: non pur ad acquistare tanta perfectione. Et sono stati pochi simili per rispec to aquelli liquali hanno abandonato ilmondo. Et pero diceua ilsaluatore. Diues difficile intrabit in regnum celorum. Et nello ecclesiastico /e scripto. Beatus diues qui inuentus est sine macula: Et qui post aurum nõ ha biit: nec sperauit in pecunie thesauris. Quis est hic & laudabimus eum? Fecit enim mirabilia inuita sua. Re puta dunque cosa mirabile ch̄ ilriccho non sia nelle ri cheze implicato per lagrande difficulta che hauere le cose temporali & non uiporre effecto. Et pero chi facil mente uuol farsi perfecto nellamor di iesu leuisi cõ laf fecto & con leffecto dal mondo. Et nota che nõ solamẽ te intendo dicose grande: ma etiam delle minime per che si truouano molti hanno lassato cose grande. Et ni entedimeno hauendo da poi posto lo affecto acose mi nute sonorimasti nella uia di dio sterili & infructuosi & pero molti religiosi non fanno mai proficto alcuno nel claustro per questo loro affecto alle cose minime co me sono libriccini: coltellini & altre cosette: perche a loro non pare peccato simile affectione: o se e peccato e piccolo: & pero nõ seneguardono temptati dal dimo nio: & non sanno che queste affectioni aduenga che sie no minime: gliritraggono del camino della perfectio ne: & molto gliallungono da lospirito: & tanto piu pe ricolosamente: quanto sono in piu perfecta religione. Et questo non dico da me ma e stato predicato & apro uato da tucti esancti padri: & ĩsino alpresente la expe rientia cel dimostra. Et pero dicono lisãcti experti nel la religione che bisogna examinare soctilmente lacon scientia & penetrare non simulatamẽte ne tiepidamẽ te ilsecreto del suo core: & se ritruoua che sia inclina to a cose terrene debbe disubito riuoltarlo alle celeste & lassare etiam lecose minime: & non hauere ĩ suo uso

senon lecose necessarie alla uita corporale o spirituale
& piu tosto meno che troppo. Et questo potra fare facil
mente se spesso cõtempla lauanita delle cose transito/
rie/& lamorte che e uicina. Ma chi obserua questo che
io ho decto non sicreda po ancora dessere pfecto ama/
tore di iesu. Ma bisogna da poi che si raccolga ĩ se me
desimo & consideri lappria miseria & corporale &spi
rituale/& lisuoi peccati/& lasua fragilita/& molto ch̄
sahumilii nelcõspecto di dio/conoscẽdo hauere in tut
te lesue cose bisogno dilui/& contemplando che non
puo non solamente fare/ma etiã pensare alcuno bene
senza lui. Et q̃sta cognitione bisogna hauere nõ p sciẽ
tia/come hanno ancora lipeccatori: ma p lunga expe/
riẽtia della propria fragilita. Et po bisogna stare sopra
lacustodia della propria uita: &diligentemente cõside
rare ogni giorno gliproprii difecti: & come facilmẽte
cade da libuoni propositi & riducersi a dio: &con con
tritione & lachrime ogni giorno domãdare lo adiuto/
rio di iesu: humiliãdosi nõ solamẽte allui ma etiã alli
ĩferiori di se: reputãdosi ĩfimo nõ cõ laligua ma cõ la
mẽte & colcore p lacõsideratione de proprii difecti in
teriori & exteriori: & existimando non esser degno di
tale stato: perche ogni hora speculando gli suoi mãca
menti: & dallaltra parte lagran benignita di iesu: el q̃
le non cessa excitarlo a ben fare: & dargli molte inspi/
ratione &riceuerlo benignamente nella oratione/non
si sdegnando mai de suoi peccati: ne ditanta ĩgratitu/
dine ogni giorno replicata: &riducendosi spesso alla o
ratione prostrato agli sancti piedi: non potra fare che
apoco apoco non cresca nello amore & nella cognitio
ne del suo creatore & redemptore: elquale occultamẽ/
te liapirra liocchi dellĩtellecto: &comĩcera acontẽpla
re lecose eterne: nõ faccẽdo piu stima ditucto il mõdo
ne della gl'ia sua: da laq̃le sidebe guardare cõe dal uele
no ãzi cõe colui ch̄ a gustato ũa gocciola dlla dolceza
di iesu:

cerchera sempre diseprararsi da ogni altra cura per po
tere stare con iesu nella oratione & cõtemplatione. Se
alcuno adunque e peruenuto a questo stato a me parreb
be che cominciassi adarsi molto alle contemplatione
della bonta di dio nella incarnatione del suo unigeni-
to figluolo contemplando tucte lecose che ha facto in
questo mondo: & maximamente lasua passione & mor
te per nostro amore: perche pian piano crescera dalla
humanita alla diuinita: & qui sifara perfecta lacharita
che glifara arder ilcore per amor di iesu. Et questo gra
do acquistono pochi. Ne per questo alcuno si debbe di-
sperare: anzi inferuorarsi per acquistarlo perche se cõ
tinua loratione & lecontemplatione & laltre operatio
ni della pieta per ogni modo acquistera grande perfec
tione: benche forse in lungo tempo piu & meno secon
do che idio sidegnera di allungare lasua benigna ma-
no: & secondo che sara diligente & sollecito alle buo-
ne & sancte operationi. Nota pero che nel contemplar
lhuomo debbe piu seguitare lo instincto delspirito sãc
to che leproprie ordinationi. Onde se tu hauessi ordĩa
to dicontemplare una cosa in certo tempo: & che poi ĩ
quella hora della contemplatione lospirito dentro ti-
excitassi ad unaltra: tu debbi seguitare lo instincto in
teriore & non ilproprio uedere. Ma perche meglio ise
gna dicontemplare loinstincto dello spirito sancto chẽ
leparole humane meglio mipare di far qui fine che al-
lungare leparole inutilmente.

¶ Come sicõserua lamore di iesu acqstato capit. v.

ET pche nõ basta acquistare eldiuĩ amore se acqsta
to nõ sicõserua ĩsino alla fine dicẽdo ilnostro sal
uatore. Qui pseuerauerit usque infinẽ hic saluus erit.
Pero mipare necessario dichiarare come sicõserua q̃sto
amore q̃to midara o mha dato aintendere idio. Poi dũ
que chẽ laĩa si sẽte accesa diq̃sto dolce amore gustãdo u
na scĩtilla dellecose celeste debe stare ɔtinuamẽte sopra

lacustodia di se medesima ch quãto e possibile alla sua fragilita non offenda gliocchi deldolce Iesu: ilquale li ha donato tanto thesoro: considerando quanta sarebe lasua ingratitudine: se per negligẽtia propria da lui si separasse. Et tanto piu debbe stare in timore quãto piu ha gustato lasua dolceza & ha prouato lapropria infirmita: maxime dicẽdo loapostolo Paulo aglhebrei. Impossibile est eos qui semel sunt illumĩati: & gustauerũt etiam donũ celeste: & participes facti sunt spiritus sãcti: gustauerunt nihilominus dei uerbum: uirtutesq; seculi uenturi & prolapsi sunt rursus renouari ad penitẽtiam & c. Impossibile cosa cioe molto difficile e secondo una expositione ch quelli liquali una uolta sono stati da dio illuminati: & hanno gustato ilsuo dono celeste: & sono facti participi del spirito sancto: & hanno gustato ilbuono uerbo didio: hauẽdo gaudio per laspe ranza delle uirtu & dellagloria del seculo futuro: & so no da poi caduti nel peccato mortale ch unaltra uolta sirilieuino alla penitentia. Et diqsta difficulta nhabiamo continuamente experientia nelle religione: ch nõ siuede mai o rarissime uolte ritornare a penitẽtia uera uno religioso ilquale una uolta sia ꝓlapso dal stato della religione: & tanto meno quãto sono stati ĩ magiore stato o inmaggior feruore nelclaustro. Et uediamo per experientia che aquesti tali non sipuo predicare senon inuano peroche non riceuono alcuna correptione quasi come siano disprezati da dio secondo quel decto di Salomone nelle ecclesiastes. Considera opera dei ꝙ nemo possit corrigerẽ quem ille despexit. Et pero debe stare ingran timore colui che gusta lamore di Iesu: come dice lapostolo. Qui stat uideat ne cadat. Et iterum. Tu autem fide stas noli altum sapere. sed time. Et pero e riputato beato colui che sempre sta intimore dicendo la scriptura. Beatus uir qui semper est pauidus. Et non bisogna solamente esser timido di non cadere ĩ peccato mortale & separarsi dal buono & benigno Iesu: ma ẽt

308

stare in timore di non diuētare tiepido & negligente ꝑ che e scripto nello Apocalipsi questa terribile sentētia Vtinam calidus aut frigidus esses: sed quia tepidus es neque calidus neque frigidus: incipiam te euomere ex ore meo. Io desidero che tu sia caldo o freddo: cioe feruente o gran peccatore. Ma perche tu nō sei ne luno ne laltro: anzi sei tiepido & negligente: io comincero hauerti in abhominatione come e ilcibo allo infermo q̄do lha uomitato. Non dice questo idio perche glipiaccia ipeccatori: ma per dimostrare quanto glidispiace i tiepidi dando aintendere che amaggior perfectione & piu tosto sipuo conuertire ungran peccatore che un tiepido. Et questo ancora sipruoua ogni giorno nelle religioni: nelle quali non siuede mai o rare uolte che uno tiepido religioso resurga a gran feruore: anzi faccēdo ogni cosa nel claustro per una certa consuetudine non riceue correctione humilmente nelcuor suo: ma quasi per uno timore seruile obserua laregola: non pensādo se non lecose presenti: & cosi pian piano perde ilmerito: & diuenta mormoratore & perde iltempo & molte uolte prorompe in grande patientia: & dilectasi dimāgiare & bere & dessere molto dispensato: dicendo che e debole o che non puo uiuere cosi austeramente: & fa poche orationi & molte ciance. Et diquesti tali seneue de assai: ilstato de quali e pericolosissimo: & molti senetruouono saltar fuori delle religioni: & niuno mai uidi ritornare alferuore spirituale. Ma degran peccatori uenire apenitentia & farsi molto feruenti nello amore di Iesu seneuede assai. Siche bisogna esser uigilāte & continuamente excitarsi amaggior feruor̄: considerādo che nello amore di Iesu chi non fa continuamēte ꝑfecto & maggiore augumento bisogna che torni indrieto. Ilquale ritornare come ho decto e pericolosissimo Ancora mipare che bisogna spesso considerare & preuedere letemptationi lequali uerisimilmenrr potrebbono acadere uerbigratia. Quando lhuomo siuede essere

instato tranquillo: douerrebbe pensare delle psecutioni & humiliationi lequali gli potrebbono accadere: & armarsi nella mente sua cotro aquelle & pregare idio ch gliconfermi lanimo cotro aquelle se accadessino. Et qsto fece Iob quando era inprosperita: & pero fu poi forte nelle aduersita: peroche letribulatione preuiste meno feriscono. Onde dice sancto Iob. Timor quez timebam euenit mihi. Et similmente quando lhuomo e di basso stato qto almodo debbe pesare difuggire ogni dignita & gloria humana considerando ogni cosa essere uana: & che non e cosa ch piu tosto habbi affarlo cadere da lamore di iesu & da lasua dolceza che le degnita exteriore. Et po debbe esser sollecito afuggire ogni gloria: & demostrarsi difuori contemptibile: no pero co scandolo de proximi: ma ascondendo elsuo thesauro: & non sidimostrando difuori se non tanto quato apartiene alla gloria di dio & salute de proximi. Item debe lo inamorato di iesu quanto piu puo fuggire leconuersationi humane quantuque sieno buone: perche elsposo dellanima nostra e uergognoso: & non uuole abraciare lasposa cioe lanima nostra impresenza daltri anzi dice per labocca del propheta. Ducam eam in solitudinem. & loquar ad cor eius. Et maxime debbe fuggire leconuersationi delle donne etiam deuote: perche sono molto pericolose: & tanto piu quanto sotto spetie direligione sifa gran familiarita co loro: & ildemonio sottilmente semina nelle cose deuoti affetti sensuali. Et similmente tucte lecompagnie lequali lhuomo si conosce nociue allospirito. Item debbe molto fuggire ilparlare: perche iltropo parlare etiaz delle cose buone molto fa lhuomo tiepido & perdere ilferuore: & tanto piu quanto e piu difficil cosa parlare lungamete senza peccato: perche come dice san Iacopo: Siquis in uerbo no offenderit: hic perfectus est uir. Sipotrebbe dire molte altre cose: ma sappiate che lamor di iesu & laltre uirtu per quelle uie & operationi chel sacquista: per quelle si

conserua. Et pero bisogna fare ogni cosa con feruore & promptitudine di uolonta: & actualmente ordinarlo a dio se possibile e & alle contemplationi essere assiduo & maxime cõtemplare spesso & ruminare leuite de sācti padri passati & ditucti esancti: perche queste molto confortano ilcuore & si loconfermano nellamore di iesu. Vltimo perche laperseuerantia e dono di dio: & debe ogni giorno pregare lo īnamorato di iesu lomnipotente dio che gliela doni: & faccilo perseuerante in epso amore per infino alla fine & in questo modo facendo sipotra conseruare questo suo dolcissimo amore.

¶ Che pena aspecta chi non ama iesu. Capitulo. vi

Ultimo uediamo che pena aspecta chi non ama Iesu acioche se alcuno leggendo nõ fussi excitato p amore almeno si exciti pel timore. Nota dunque che ogni pena e priuatione diqualche bene: come lainfirmita corporale e pena: perche priua della sanita che e bene del corpo: & pero tanto e maggiore una pena quāto priua maggior bene. Perche dunque coloro che nõ ameranno iesu saranno priuati della uisione del bene infinito/ pero lamaggior pena alloro sara uedersi exclusi & separati come indegni ditanta uisione & della cõpagnia de beati: delli quali sapranno che iubilano ī cielo Haranno ancora pena mentale grandissima quādo si/ uedranno essere rinchiusi nelle tenebre exteriore in cõpagnia degli demoni crudeli & insatiabili: doue non uedranno se nõ cose odiose & penale. Et crescera lapena/ laconiunctione del corpo: ilquale hara continua aflictione nel fuoco ilquale sara fetido & obscuro cõ piāti & stridore di dēti. Et sopra ogni cosa agrauerra lapena/ lairremissibilita: considerando loro che nõ nhanno mai auscire. Et chi considerassi puesto ultimo punto con diligentia: credo che siguarderia dal mal fare: & comincerebbe ad amare ilbuono & dolce Iesu. Et niente dimeno oltre aquelle pene che aspectono ī futuro

nella presente uita nhanno molte altre: & qua comin ciano linferno: perche chi non ama Iesu e instabile & desidera continuamente cose che non possono satiare ilsuo appetito. Et ha mille pene in questo mondo lequa li non hãno gliamatori di Iesu figluolo del padre eter no benedecto idio col spirito sancto in secula amen.

¶ Cõtẽplatiõe ĩfiãmatiue allamor̃ di iesu. Capi. ultĩo

UEre lanhores nostros ipse tulit: dolor̃s nostros ip se portauit. Isaie. liii. cap̃. Anima che fai? cor mio che pensi? lingua mia perche sei facta muta? Hor doue sonolledolce contẽplaziõe? doue sono glialti concepti? doue sono leparole? Io son perduta: io sono smarrita: io sono totalmente mancata. Vorrei dire & non ho for ze: uorrei parlare & non ho uoce: uorrei exprimere il mio concepto & lamente non miserue. O ingrato core o anima inobediente perche non rispondi tu almio de sio. Apri gliocchi & guarda che spietata stampa hoggi te proposta. Qual cor non sispauenta: qual mente non sismarrisce: qual huom crudele non diuenta pio: qual occhio sipotrebbe mai da lachrime temperar̃. O pieta o charita/o infinito amore. Io ho grauemente peccato & tu iesu sei stato percosso. Io tisono stato nimico & tu Iesu per amor mio sei stato crudelmẽte morto. Io ti so no stato sempre ingrato & tu per me sei stato incroce ĩ chiodato. O anima rispondi aquesto: rispondi anima che pensi? che guardi? Io non posso aquesto rispondere per mille uno lachrymar posso: nel pẽsare io uẽgo mã co: & diparlare io non ho forza. O Iesu dolce qual for za: qual pietate tha spinto alle mie iniquita donar tal medicina? O iesu benigno qual amor tiuinse lauarmi nel tuo sangue? O amoroso iesu quale humanita tha fa cto p me patir tal morte. Tu hai infiãmato tucto il mõ do deltuo dolce amore. Tu hai suauemente percosso il mio core ingrato. Tu hai rocto ogni dureza. Iesu fãmi hormai morire. Iesu fãmi languire: iesu fãmi a te ueni

re. Hor fussi io teco incroce cōficto: hor fussi io deltuo sangue bagnato: hor fussi io morto & crucifixo: o croce fāmi loco: & prendi lemie membra appsso iltuo dolcissimo signore. Dilatati corona chio uo porre il capo appresso ilsancto uiso. O lancia perche non mhai con iesu percosso? Lasso me iesu chio non tiuiddi. Lasso me iesu che appresso latua croce non piansi. Lasso me iesu chio non fui teco sepolto. Occhi miei piangete: occhi miei lachrymate/ occhi miei bagnate iluiso: non uidate riposo: che tucto ilmondo allachrimar uinuita. Il sole ha ritracto irazi suoi per lapieta del suo factore. La/ luna nō ha luce. Lepietre hor mai son rocte. O cor mio duro piu de saxi. O ingrato piu delle īsensibile creature: se questo non timuoue guarda almeno lasconsolata madre Maria: & pieta dilei tiprenda. O uergine bella doue sono itnoi gaudii precedenti? Oue son ledolci cōsolationi? Oue sono lidolci colloquii del tuo dolcissi/ mo IesuOgni gaudio e conuertito in pianto: ogni consolatione e facta lachrymosa: ogni luce e facta scura. Iesu e in croce per limiei peccati: Iesu e impiagato per lemie iniquita: iesū muore per donare ad me lauita. O morte priegoti fāmi con iesu morire. O morte ī mezo lesue piaghe fāmi fare lultime strida. O mōte fāmi nel suo sangue lamia uita finire. Odolce sāgue/ odolce piaghe/ o dolci chioui/ o dolce legno/ o dolce peso/ o dol/ ce amore/ o incomparabile charita. Vere langores no/ stros ipse tulit: & dolores nostros ipse portauit.

¶ Della grandeza della passione del nostro signore iesu Christo.

ANima mia priegoti che mai non ti esca dimēte la grandissima amaritudine del tuo sposo & dolce r̄demptore Christo Iesu. Questa contemplatione sara ilpane & ilcibo nostro nocte & giorno. El uiuere nostro & ilmorire sia continuamente nelle piaghe & nelle uiscere del dolcissimo uerbo incarnato.

Contēpla adunque anima mia quanta e ſtata laſua paſ
ſione & diquanto dolore: non e paſſione che aqueſta ſi
poſſi aſſimigliare perche dentro & difuori tucti eſenti
menti erono percoſſi: & latriſtitia nelli ſentimenti īte
riori era grandiſſima per laſua nobile & forte imagia-
tione: nella quale con forte impreſſione apprēdeua co
ſe lequali molto locontriſtauano & maximamēte lipec
cati di tucti glihuomini: liquali erono īdiſhonore del
ſuo padre: & īperditione danime infinite. Et tanto piu
quanto uedeua igiudei contra dilui peccare grauiſſima
mente: equali erono ſuoi fratelli: hauēdo triſtitia del
la malitia de maggiori & compaſſione alla ignorantia
de minori cioe dellaplebe. Anco glicreſceua latriſtitia
quādo ſi uedeua patire da ogni generatione dhuomini
Io dico dal popolo hebraico & gētile: eſſēdo da gliſcri
bi & phariſei accuſato & da Pilato condannato: & da
Herode beffato: da maſchi & da femine perſeguitato:
& maxime da quella ancilla che fece negare Pietro. Da
principi & ſerui: da liſuoi amici abbandonato: da Pie
tro negato: da Iuda tradito & tucte queſte generationi
dhuomini argumentaua latriſtitia interiore delnoſtro
ſaluatore. Ancora ſi moueua ilſuo core mōdiſſimo ha
uendo triſtitia della ſua infamia: laquale īgiuſtamēte
tolleraua & tanto piu quanto che era ingrande īreuerē
tia del ſuo eterno padre: maxime uedendoſi ſpogliato
& nudo inmezo atanto popolo: tra ilquale gia haueua
predicato glorioſamente: & facto mirabile operatione
Lacrudeltade ancora della paſſione & della morte laq̄
le non haueua meritata laffliggeua molto: & tanto piu
quanto che laprocedeua da laperuerſa uolonta depha-
riſei & ſcribi. Ma ſopra tucte queſte afflictioni piu loaf
fannaua dentro lapieta & compaſſione che haueua a q̄l
le donne deuote: lequali con gran dolore ilſeguiuono.
Et ſopra ogni dolor laffliggeuano dētro lelachrime &
ſoſpiri & grandiſſima paſſione dellaſua dolce madre:
laquale amaua teneriſſimamente. Sichē grande fu lapaſ

sione delnostro saluatore nelli sentimenti īteriori. Ancora hebbe & porto acerbissima passione nelli sentimēti exteriori: & maxime nel sentimento del tacto: essendo pcosso ditante batiture alla colonna: & trapassato nel capo dalla corona di acutissime spine. Et tanto piu quanto che era beffato: & menato & tirato: & continuamente percosso da persone ignobili & crudeli: lequali non sapeuano che cosa sia lapietade: ma sopratucte q̄ste furono lepiaghe quando fu crocifixo: perche fu ferito in luoghi neruosi: cioe nelle mani & piedi: & agrauaua ildolore ilpeso delcorpo pendente sopra q̄lli chioui: & tanto piu quanto uistette sospeso lungo spatio di tempo: & quanto ildolce & buon iesu era di nobile cō plexione & tenera & delicata & molto sensibile: perch̄ essendo nobilissimamente complexionato bisogna dir̄ etiam secondo ephilosophi che lui haueua uno nobilissimo & delicato sentimento del toccare: & po ogni minima punctura era allui molto dolorosa. Hor pensa q̄to dolor̄ porto fra tante piaghe per tuo amore. Ancora accresceua questo dolore lapurita diquello: peroche Iesu rilasso tucta lasensualita aldolore: & nō lauolse pūcto consolare: ne aquella passione mescolare alcuna cōsolatione: anzi laccresceua uolontariamente: pche hauendo assumpta perpropria uolonta questa passione uoleua ancora pigliarla graue per satisfare abondantissimamente adio per lageneratione humana. O charita ī extimabile poteua Iesu con una gocciola disangue satisfare & nientedimeno per dimostrare ilsuo grade amore: & p excitare lasua creatura ad amarlo/ uolse pigliare passione acerbissima. Vlterius lamoltitudine delle passioni lequali insieme concorreuano in quello candido corpo multiplicaua molto ildolore: peroche nō solamente pati una parte del corpo: ma intucte dal capo apiedi. Et non solamente quanto alsentimento del tacto: ma etiam hebbe passione in tucti esentimenti. Nel ghusto quando glifu dato ilsele & laceto abere. Nel odo

tato: perche fu crucifixo in loco fetido doue si uccide/
uono molti altri. Nello audito: perche continuamente
udiua leuoci degiudei chr ilbiastemmiauono: & faceuã
si beffe dilui: & da laltre parte leuoci di qlle sancte dõ
ne chr loseguitauono: & maxime leparole pietose &pie
ne dilachrime & sospiri della sua dolce madre. Nel ue
dere: perche uedeua leinique operationi degli scribi &
pharisei: & ledonne pietose: & lasua madre sopra tuc
te laltre angustiata appresso lacroce. Siche anima mia
iltuo sposo iesu per saluarti ha portato tanta passione:
dimostrandoti leuiscere della sua misericordia per ex
citare iltuo duro core ad amarlo. Certo bene e duro &
ferreo diquesto pensando non sinfiãma: & pero tu deb
bi molto stare inquesta contẽplatione p infiãmarti del
suo dolce amore: il qle fa apparere ogni fatica leggieri
& cõ gaudio cãtãdo & iubilando camĩare a uita eterna

¶ Contemplatione quando lauo epiedi dellidiscepoli

CONtempla anima dilecta deltuo dolce & benigno
iesu amore & dolceza & iubilo del tuo core: Con
templa loamore che lui tha portato: & lamansuetudi/
ne che egli ha mostrato agliocchi tuoi. Contempla nel
cubiculo tuo che e exemplo & testamento lascio allage
neratiõe humana: q̃do uolẽdo ãdar p lei alla passione
& morte lauo epiedi delli pescatori suoi discepoli. Si le
ua da mensa ilcreatorẽ sedendo lecreature: & per se me
desimo apparecchia lacqua: & cignesi ilpanno lino in
ginocchiato dinanzi agli suoi discepoli chiede alloro
dilauare ipiedi loro. O iesu benigno che fai? o iesu dol
ce perche tanto si humilia latua maesta? o mansueto ie
su tu miconfondi ĩ tanta basseza. O superbo huomo ri
sguarda & uergognati/cõfonditi & impara dal tuo cre
atore lauera humilita. Ecco iltuo creatore humiliato a
lasua creatura. O anima mia che dirai in questo loco?
Chi ha mai udita simile cosa? Domine audiui auditu

tuum & timui. Domine opus tuuz & expaui. Che dirai anima se tu il uedrai inginocchiato dinanzi al traditore Iuda. Impara adunque non solamente di perdonare ma humiliarti a chi tha offeso per prouocarlo a penitentia. Ecco iesu con quanta benignita ricerca Iuda: cō q̄ta humilita lo inuita. O iuda scelestissimo perchē non ti muoue tanta charita! O impio perche non ti īteneriscе il core tanta pieta! o scelerato iuda perche non ti rompe il tuo pecto duro tanta mansuetudine! Posso io credere che tu uorrai tradir̄ questo dolcissimo agnello! Crederro io che tu non sia compuncto a questo exemplo! Attēdi giuda & non chiudere il tuo core: che se el ti tocca sarai sanctificato: perche da quelle sancte mani esce la uirtu diuina. O belle mane come potete patire di toccare questo spietato discepolo. O purissime mani come ui degnate lauare la inmūditia del traditore. o mani delicate come potete inclinarui alla lauare i piedi alli pescatori! Mirate spiriti beati quel che sa il uostro omnipotēte creatore. Ecco che e curuato dinanzi allhuomo. Ecco che e inginocchiato dinanzi agli mortali. Non fece mai questo ad uoi. O huomo che dirai a questo! pensa quanto il buono Iesu tha dignificato: non ti sottomettere piu allo imperio del dimonio: non maculare hormai piu lanima tua di peccati. Cognosci la tua dignita honora la tua natura: laquale il figluolo di dio ha honorata: hauendola sopra gli angeli constituta. O apostoli perche non tremate a tanta humiliatione: Pietro che fai: Vorrai tu che iesu ti laui i piedi: Come patirai che Iesu si humilii dinanzi a te che sei pocha terra & nile Disse Pietro. Domine tu mihi lauas pedes. Stupefacto Pietro. Smarrito Pietro: Pietro tucto sbigoctito dice. Signore tu che sei i Dio: tu che sei il creatore del mondo. Tu che sei il uerbo ecterno. Tu che sei lo splendore del paradiso. Tu che sei la gloria degli angeli:

tu sei lafigura della substantia paterna: tu che se il fon te dogni sapientia in excelsis: uuoi lauare epiedi a me che son huomo mortale: a me che son tua piccola crea tura: a me terreno & corruptibile: a me peccatore igra to: a me che sono poca terra: a me che sono tucta uani ta: a me ignorantissimo & pieno dogni insipictia. Ma Pietro habbi patientia: tu non intendi tanto secreto. Lassati lauare: non repugnare con superbia atanta hu milta: altrimenti tu non sarai partecipe della sua exal tatione. Exemplum dedi uobis: ut quemadmoduz ego feci ita & uos faciatis. Prendi adunque anima mia que sto exemplo non solamente humiliarti allisuperiori & equali: ma etiam alli tuoi inferiori.

¶ Contemplatione sopra diuerse passioni di iesu insi no alla croce

O He fai anima mia dilecta: Non dormire piu hor mai. Vieni meco: Andiamo insieme lachrimãdo che Iesu e stato preso. Vediamo il fine. Risguarda prie goti che crudeltade. Iesu come mansueto agnello e cir cundato da lupi: & essendo percosso legato & ingiuria to non fa uendecta per tuo amore. Considera chi e co stui ilquale e come un ladro preso da giudei. Contẽpla quãta ignominia patisce. Pensa percui amore sopporta tanto uituperio. Questo e ilcreatore ditucto ilmondo: ilquale per saluarti per te paga: perche adunque non ar di del suo amore? perche non patisci ogni tribulatione perche sei adunque tanto fredda? Risguarda quanto e mansueto uerso colui che crudelmente glidecte una is guanciata: quasi come non hauesse sapientissimamẽte alpontefice risposto. O sancta faccia o uiso pietoso co me puoi tanta ignominia sofferire? O angeli dicielo: o creature di iesu che fate hormai? Che uuol dire che nõ uendicate tanta ingiuria facta aluostro creatore? Perchẽ Iesu non uuol uendecta: perche latua salute ilfa patire O iesu dolce che posso mai fare che io retribuisca tãto

amore! Misero me che quanto piu penso latua benigni ta tanto misento piu ingrato. O anima mia cõtempla & guarda iltuo dolce sposo per tuo amore come segno alla sagitta incasa diCayphas era crudelmente pcosso beffato: sputacchiato & in mille modi ĩgiuriato. O cõ mio duro perche hormai non tirompi! Occhi miei p/ che non piangete! perche non diuentate duo fonte dila chryme! Questo e iluostro dio/iluostro creatore: il uo stro redemptore. Piangete sopra dilui/piangete per cõ passione: piangete per pietade. Quis dabit capiti meo aquam & oculis meis fontem lachrymarum & plorabo die ac nocte passione domini mei Iesu Christi. O Iesu buono tu mai uincto. O iesu dolce tu mhai rocta lamia dureza. o iesu sancto tu mhai fortemente infiammato tu mhai percosso: tu mhai impiagato. Chi non simoue rebbe acompassione! Chi non exciterebbe ad amarti! Chi non uorrebbe per tuo amore morire! O nocte in/ qeta nella q̃le iesu nõ dormisti. O nocte crudele. O spie tato riposo. Iesu non dorme anzi crudelmente e tracta to questa nocte: accioche io liberato da q̃ste tenebre sia cõdocto allaluce & riposo della eterna uita. O iesu mio quando io ticontemplo alla colonna legato & fragella to uorrei per tuo amore morire: perche signore non ti difendi! Perche non timostri latua potestate! Perchē io ho piu desiderio dellatua salute che della mia uita. Tu anima sei quella chē mhai ferito: tu anima se quella chē mhai fragellato: tu se quella che mhai in ogni parte p cosso. O carne sancta/o carne immaculata come tiueg go tucta amodo che lebrosa. Corri corri anima presto & con letue lachrime laua il sancto corpo: laua tucte q̃l le piaghe crudele: abbraccialo & portalo: perche hor/ mai piu non substenta per gran dolore. Anima nõ dor mire: destati dal tuo graue somno: che glicrudeli giu/ dei non sono ditanta crudelta contro altuo iesu contẽ ti: anzi lhãno duna corona crudele coronato: pforato tucto elcapo: percosso & tucto sanguinato. O impii iu

dei/o sinaghogha crudele: non farai tu mai satia di p
cuotere ilmio dolce sposo. O giesu dolce che debbo ho
ramai piu dire: quando per coronarmi di pietre pretio
se: & di gloria infinita tu hai patito dessere dispine co
ronato? Ma questo non tibasta aconfondermi in tucto
& farmi della mia ingratitudine uergognare? cħ anco
ra tiueggo con lacroce in spalla caminare alla morte.
Priegoti Iesu dammi quella croce lassala a me portare.
Io tiueggo tanto debole che apena tipuoi substentare ĩ
piedi. Venite meco o anime innamorate di Iesu/ ueni
te dopo lui con lacroce inspalla. Andiamo col dolcissi
mo Iesu a morire/accioche con lui siamo glorificati ĩ
cielo dal suo padre eterno. Amen

Contẽplatione di Iesu quando e confitto alla croce

QVando ilbuono & mãsueto agnello di dio Iesu fu
giunto alloco doue doueua esser crocifixo/poi cħ
fu spogliato nudo: & che lacroce fu extesa in terra/ io
penso o anima mia che lui domando spatio di orare &
fugli concesso perche non poteuon fare gli ministri di
Sathanas se non tanto quanto lui gli lassaua operare.
Siriuolto adunque al suo dilecto padre dicendo. O pa/
dre eterno io tirendo gratie sempre dogni cosa che tu
hai facta per me/hora io neuengho ate nõ per altra sca
la che per quella della croce. Ecco che ilmio corpo o tu
cto concusso & lacerato/tucto pieno dipiaghe & disan
gue. Tu mhai comandato cħ io patisca questa passione
per amore della natura humana: & sonti stato ubbidi/
ente: & ancora qui tipresento il sacrificio del mio cor/
po. Riceuilo padre mio per salute del mondo in odore
disuauitate. Et dopo tali & simili parole credo cħ si di
stese per se medesimo insu lacroce. O Iesu dolce perchē
hoggi non morro teco. O Iesu mio perchē non e hoggi
dato fine alla mia uita per tuo amore? Perche almeno
non mirisoluo tucto inlachryme. O iesu come tiueggo
stare per mio amore. Lasso me come ticontemplo ado/

lorato. oime come tiriguardo crudelmēte distefo. Chi miconcedera che io sia teco crocifixo? chi mifara questa gratia che io sia teco nella croce confitto? chi mifara teco morire? Ilministro spietato prende il chiouo p passar labella mano. O ministro crudele come puoi tu sofferire affar tal piagha ī quella candida & sancta mano? chome non timuoue a pieta tanta sua mansuetudine. O chiouo duro priegoti non esser cosi spietato come e colui che conficchare ti uuole: diuenta molle: nō penetrare quella bella mano che tha creato. Non fare q̄sto altuo creatore. O martello spietato non percuotere cognosci iltuo dio: Volgiti alcapo delcrudel ministro ilquale titiene in mano: & fa uendecta di colui che tha creato. Rompi quel chiouo ilquale non si uergogna: & non ha paura di piaghare il suo dio: ditocchare la sua sancta mano: dipenetrare lasua sanctissima & immaculata carne: diuidere gli nerui & le ossa. Adunque il ministro crudelmente percosse ilchiouo: ilqual trapasso lasancta mano: & nel legno laconfixe. Lauergine dolorosa udiua ogni percossa: & forse lachrymando diceua. O crudel ministro perche non percuoti lamadre insieme col suo dolce figluolo. Perche figluol mio dolce iesu non sono io teco crucifixa: perche non sono poste lemia mane sopra letue? Il dolce iesu adunque sentendo laferita molto siritrasse & conglobbosi īsieme. Ma ilministro senza miserichordia prese laltra mano: & per distenderla alloco suo forte tiraua intanto che tutte le ossa del pecto si dissolueuano. o spietato core come puoi patire tanta crudeltade? Come non tiprende pieta della mansuetudine del dolcissimo Iesu? Prende dunque laltro chiouo per conficchare laltra mano. O chiouo crudele sarai anchora tu chosi spietato chome e stato iltuo compagno? Et tu martello non ti basta la prima crudeltade. Ma gli chioui rispondeno. Il nostro chreatore ci chomanda questo / obbedire bisogna.

Questo ministro per sua uolõta peruersa fa questo ma
le: & noi per obedientia delnostro creatore: ilquale nõ
uuole che noi siamo molli: anzi cicomanda dicendo.
State duri: perforate lacarne mia. Rompete inerui sia
te crudeli dimostrate lamor mio alla creatura rationa
le. Aprite leuiscere della mia misericordia. Dunque a-
nima perche tilamenti della nostra durezza: per tuo a
more siamo duri: perche lui thama: & saluare ti uuole
e contento dimorire per lanostra dureza. Ma ritorna a
nima a te medesima & considera che piu di noi se du-
ra & crudele. Tu uedi iltuo sposo in tante passioni per
tuo amore poste: tu louedi tucto impiaghato & lacera
to & facto come unõ lebroso: disangue bagnato dal ca
po aipiedi: & non bagni iluiso di qualche lachrimetta
tu non sospiri: tu non timuoui apietade: tu non rom-
pi iltuo core ferreo: tu non riscaldi damore: tu non a-
mi dolcemente ilredemptore: tu non lassi gli peccati.
O spietata sposa. O ferrea. O crudele perche non hai sẽ
pre questa passione in memoria? Questa douerrebbe es
sere nocte & giorno iltuo pane & douerresti continua
mente cantare. Fasciculus myrrhe dilectus meus mihi
inter ubera mea commorabitur. Ecco adunque anima
che tu sei piu dinoi dura aldolcissimo iesu. Latua dure
za ilfa patire/latua durezza ilfa morire. Latua durezã
ilfa portare lanostra. Latua dureza ha facto hoggi a lui
ogni creatura crudele. Per te ogni huomo lo affligge.
Ogni huomo allui e facto inimico & delle sue passioni
tucto ilmõdo ride. O iesu buono che fai? perche sei fac
to cosi muto? perche non tilamenti della tua ingrata
creatura? O uergine bella perche non corri tu ad aiuta
re iltuo dolcissimo figluolo? Io so bene che iltuo cuore
e impiaghato forte con lesue mani. Io so che quel mar
tello & qlli chioui iquali hanno lasancta sua carne pfo
rata thãno penetrato ilcasto & uirgĩeo pecto/thãno tra
passato leuiscer̃ tue & tucta lanima tua cãdida cõqssata

O cuor mio duro diuenta hormai pietoso/piãgi/sospi
ra/fa gran lamento & abbraccia lachrimando ilpassio
nato tuo Iesu. Occhi miei acõpagnate ilcor̃ & dilachri
me dolce bagnate ilpecto. Non cessate nocte & giorno
dipiãgere lepassioni amare del uostro creatore & redẽp
tore. Guardate priegoui che crudelta e auedere Iesu so
pra lacroce/come pelle forte exteso: & niẽtedimeno li
ministri crudeli hanno preso lisancti piedi & senza al
cuna misericordia forte tirono: & extendono il corpo
dicolui che e pieno dimisericordia: ilcorpo sacro dico
di iesu: ilquale e tucta lamia misericordia doue io spe
ro tucta lamia salute. O spietati cani nõ uicõmuoue la
pieta diquel sancto uiso! come potete usare tãta crudel
ta! come potete sofferire ditrapassar̃ quelli sancti piedi
& rompere lacarne & inerui! O delicati piedi alli qua/
li fece riuerentia ilmare: come hora io uegho perforati
O Iesu buono per amor mio tu taci: per amor mio sei
patiente in tanta pena: per amor mio tu uuoi crudelm̃
te morire. Iltuo padre tilassa in tanti affanni per libera
re da glieterni danni lanima mia. Iltuo padre non tisa
inquesta parte misericordia: per ridurre ilpeccatore al
la salute. O quanto bene ticonuiene quelle parole lequa
li Dauid-rapto inspirito uedendo latua passione in tua
persona cantaua dicendo. In te sperauerunt patres no
stri: sperauerunt & liberasti eos. Ad te clamauerunt: &
salui facti sunt. In te sperauerunt & non sunt confusi.
Ego autem sum uermis & non homo: obproprium ho
minum: & abiectio plebis. Iltuo padre adunque hauen
do exaudito iserui nõ exaudisce ilfigluolo per liberare
ilseruo. O in extimabilis dilectio charitatis: ut seruuꝫ
redimeres filium tradidisti. Dunque Iesu domanda la
tua dolce madre. Ma lei non tipuo aiutare: anzi lesue
lachrime fortemente taffliggono: & auederla lanima
tua sicontrista. O dolcissima uergine & madre Maria
chi potrebbe exprimere latua gran doglia! Chi potreb
be narrare iltuo amaro pianto! Iltuo dolce Iesu e stato

corporalmente incroce confitto. Et tu maria spiritual mente da quegli chioui sei stata transfixa. Il tuo iesu e ferito nel suo corpo crudelmente: & tu sei impiaghata nel core amaramente. Quante piaghe ha iltuo dolce figluolo nelle sua membra: tãte ferite ha Maria nellanima sua. Quanto sangue sisparge interra dal corpo del saluatore: tante lachryme & tanti sospiri descendono sopra ilsancto uiso di Maria. Piangi piãgi anima mia con ladolcissima madre del tuo redemptore: fagli cõpagnia appresso lacroce: bagnati ilpecto di lachryme pietose. Risguarda ilfigluolo: Risguarda lamadre: & considera se mai uedesti cosi crudele spectaculo. Iesu con grandissima pena sta insu lacroce disteso per morire: & lamadre maria gli sta appresso cõ grandi lamẽti: & chiama lamorte per accompagnare elsuo dilecto figluolo: & ella non uiene. Iesu ha pena de pianti della sua dolce madre laquale teneramente amaua. & maria non puo sofferire auedere ilsuo dolce figluolo in tanti affanni: ilfigluolo dunque non conforta lamadre Intãta calamitate: ne lamadre ilfigluolo: iesu e lamaritudine di Maria: & maria e lapena di iesu. O crudele o spietato o duro risguardo delluno & dellaltro poi che insieme si contristano: doue sideuerrebbono consolar̃ Piangi adunque tra luno & laltro : Piangi anima mia tra lamadre & ilfigluolo. Pieta tiprẽda del dolce & mãsueto agnello di dio. che ꝑ lauare letue sordide piaghe e posto in tanta pena. Habbi compassione alla candida & immaculata sua madre laquale e afflicta & amaricata insino alla morte.

¶ Contẽplatione della eleuatione del crocifixo ĩ aria

POi che ildolce iesu fu in croce confitto: accioche tutto ilmondo uegha lamore che ha portato Dio alla humana generatione: fu eleuato in alto tanto & si crudele spectacolo. O anima pensa priegoti qual dolore: qual pena quale & quanta afflictione senti allhora

316

ilfigluolo di Maria uergine: conquassandosi sopra gli chioui per ilpeso & fatica dileuare ilsuo sancto corpo. O quante uoce/o quante grida sparsono per laria quelli cani giudei: chiamando & uociferando con gaudio crudele: Alios saluos fecit: se ipsum autem saluum facere non potest. O crudelta/o dureza in extimabile: o pieta didio come puoi patire deltuo figluol dilecto tãta derisione. Lasso a me che ogni chosa per mio amore sostieni. Lasso ad me iesu che debbo hoggi fare? Che debbo misero me piu dir̃? Come miposso hormai excusare? Io tiueggo iesu stare intal modo: che didoglia mi muoio. Lassami signor mio uenire teco in croce. Fãmi teco morire sopra quel legno. Donami iesu letue piage che io desidero con quelle & per quelle morire. O iesu dolce potessi io abbracciare & baciare iltuo sancto uolto: & lauare iltuo sacratissimo corpo con lemie lachryme. O cuor mio pensa che doglia fu allabeatissima madre Maria quando con tante strida uidde leuare in alto quella crudele & dispietata stampa. Quando uidde ilsuo dilecto figluolo pendere sopra quello legno cõ fortissimi chioui conficto. Quando uidde ilbuono iesu ĩ agustie mortale & graue amaritudine posto: bẽ credo che didoglia non sipotria sostenere in piedi: & che cadde tra lebraccia diquelle pietose donne che lacõpagnauano. O maria dolcissima qual tuo peccato ti fa patire tanta pena? O uergine piissima da qual tuo mancamẽto procede tanto dolore? Io io sono cagione della passione del tuo figluolo & della tua. Io io sono cagione delle uostre passione. Ilmio peccato ha facto salire iesu in su lacroce: da laquale procede iltuo dolore. O uergine bella itipriego donami parte della tua amaritudine. Concedimi parte de tuoi lamenti: dammi delle tue lachryme abõdãtia cħ io desidero teco lachrymar̃: ꝛ teco sospirare: & fare allacroce del mio sanctissimo & amorosissimo redẽptore grande lamẽto. O padre eterno se tu nõ timuoui apieta del tuo dilecto figl'o ꝑ saluar laĩa

mia peccatrice: almẽo timuoua lasua dolce madr̃ hoggi fortemente angustiata: perche lauuoi lassare in terra senza elsuo dilecto figluolo! Come potrebbe mai uiuere senza ilsuo dolce Iesu! Qual uita sara la sua sẽza ildolce saluatore. O angeli/o spiriti beati piangete cõ lei (se cosi dir lice) piangete cieli: piangete stelle: pianga ogni pianeta & ogni creatura con Maria. Ogni huomo si dolga di tanta ingiuria facta alcreatore figluolo di maria. Piangi Giouanni euangelista con latua sancta & tanto amata Maria. Piangete diuote dõne compagne delli suoi ardẽti dolori. O Magdalena che fai! Doue sono lelachryme lequali spargesti alli sancti piedi! Doue sono lelachryme con lequali gia per lagrande abondantia lauasti epiedi di Iesu! Hora fa de gliocchi tuoi duo fonti chel bisogna. Risguarda se tu conosci il tuo dolce sposo. De guarda quanto fortemente glie trãsformato. O dolce Iesu e questo forse iltuo candido corpo! Sono queste letue sancte mani! Sono questi li tuoi sancti piedi! E questo iltuo speciosissimo uiso! E questo iltuo capo tanto bello! O quãtum distat ab illo. Gia non pare questo ildolce Iesu: anzi pare uno lebroso. Piangete adunque occhi miei con Maria: &con lesancte donne questa spietata morte.

